
¿No MIES? ! No PARTY !

Daniela Cerrocchi



“Fare il salto con l’asta in una cappella, andare in bicicletta in una lavanderia a gettoni, fare paracadutismo acrobatico nel pozzo di un ascensore?” (1) oppure... bere un Martini nella ‘dimora di Dio’!

Per partecipare ad un simile ‘evento’ basta passeggiare per le vie di Barcellona e ricevere ‘per caso’ un braccialetto; questo, come per tutte le feste che si rispettino darà l’accesso al luogo più ambito: il *Martini’ Party*.

Il 14 Ottobre 2007 tutta la zona che va da Plaça d’Espanya al Palau National viene assediata per il 75° Anniversario del Circuito de Montjuïc. L’atmosfera è *fantastica*: una moltitudine di persone, famiglie, turisti, appassionati d’automobili assistono all’esibizione delle macchine d’epoca che sfilano lungo Avinguda de la Reina Maria Cristina tra musica, rombi di motore e giochi d’acqua.

Martini è lo sponsor dell’evento, e sceglie come *location* lo spazio del *Pavelló Mies van der Rohe* costruito per l’esposizione internazionale di Barcellona nel 1929.

Così, “dove divani voluttuosi si trovano vicini a finestre sabbiate, tende rosse oscenamente sfarzose vicino all’onice, dove nulla è sempre disposto accanto a qualcosa, dove ciò che pesa è a stretto contatto con ciò che galleggia” (2) lastre di plexiglass rosso lasciano solo intravedere i setti di travertino, le superfici di onice lucidate e i piani di cristallo misurati dalla purezza meccanica degli otto piastrini cruciformi in acciaio cromato.

La sospesa leggerezza delle seggiole *Barcellona* è accostata alle forme oviformi e sinuose del design di Eero Saarinen. La fissità cristallizzata dell’immagine della *Danzatrice* di Georg Kolbe riflessa nella perfezione dello specchio nero della piscina è turbata dal *movimento dei corpi* che increspa il pelo dell’acqua. Il gioco dei riflessi delle superfici è più volte interrotto e moltiplicato dagli spostamenti.

Lo spazio appare ‘violentato’ dai *corpi* (desiderati?). Registra un’esperienza quasi ‘erotica’: “*il piacere sensuale dello spazio* si scontra con *il piacere dell’ordine*” (3).

All’indomani, dopo l’ubriachezza del piacere ambiguo provocato dalla trasgressione -forse, anche per uno sorso in più di Martini (!?)- il pensiero e il corpo non possono tirarsi indietro dal ripetere l’esperienza. Una “fissità che libera” (4).

Uno spazio che è la traduzione della “volontà di un’epoca” (5).

/itinerari/padiglione_mies_van_der_rohe

Note

1. Bernard Tschumi, *Spaces and Events*, 1981-1983, in *Architecture e Disjunction*, Pendragon, The MIT Press, Cambridge, Mass, 1996. In italiano, Bernard Tschumi, *Spazi ed eventi*, in *Architettura e digiunzione*, Pendragon, Bologna 2005.

2. Rem Koolhaas, *How modern is Dutch architecture?*, testo della redazione del 1990 al convegno *Hoe is de Nederlandse architectuur?*, organizzato dalla Technical University di Delft. È stato pubblicato, per la prima volta in Bernard Leupen, Wouter Deen e Christoph Grafe, *Hoe modern is Nederlandse architectuur?*, 010 Publishers, Rotterdam, 1990. In italiano, Rem Koolhaas, *Quant'è moderna l'architettura olandese?*, in *Antologia di testi su Bigness, progetto e complessità artificiale*, Federico Bilò, a cura di, edizioni Kappa, Roma 2004.

3. Bernard Tschumi, *The Pleasure of Architecture*, 1975-1976, in *Architecture e Disjunction*, Pendragon, The MIT Press, Cambridge, Mass, 1996. In italiano, Bernard Tschumi, *Il piacere dell'architettura*, in *Architettura e digiunzione*, Pendragon, Bologna 2005.

4. Rem Koolhaas, *How modern is Dutch architecture?*, op.cit. .

5. “l’architettura è la volontà di un’epoca concepita in termini spaziali. Vitale, mutevole, nuova.” Mies van der Rohe, “Material zur elementaren Gestaltung”, in «G» n.1, rivista diretta da Hans Richter, Werner Graeff e Lissitzky, 1923.

Autore	Data pubblicazione	Volume pubblicazione
CERRO CCHI Daniela	2007-11 -22	n. 2 Novembre 2007